

**Intervista a Mario Sartor**  
**Prof.di Storia e Tutela dei Beni Culturali**  
**Università di Udine**

**Torino 6 ottobre 2007** – “Dell’America Latina si conosce solo l’arte antica e quella dei pochissimi artisti noti. L’Italia e l’Europa dovrebbero interessarsi di più dell’arte contemporanea di questa Regione”. “Ho proposto la creazione di una Facoltà dei Beni Culturali per l’America Latina; il paese che la ospiterà dovrà offrire una totale libertà di insegnamento. Si richiede l’appoggio politico dell’Italia e delle istituzioni come UNESCO e BID”. “Il progetto propone anche la riscrittura della importantissima Carta di Quito del 1967”. Queste e altre affermazioni appartengono al professore Mario Sartor, che durante il seminario *“Alta Formazione e Cooperazione Universitaria tra Italia e America Latina: istituzioni, scienza e cultura”*, ha curato la tavola rotonda “Cultura materiale ed espressioni artistiche in Italia e America Latina”.

**Che ci può dire sulla tavola rotonda che ha curato nel seminario dell’Univeristà di Torino?**

**R.-** Affrontando il tema della cultura materiale, tutti noi relatori siamo partiti dalla cultura gastronomica latinoamericana, passando dall’artigianato fino ad arrivare all’arte propriamente detta, che va da quella accademica a quella dell’avanguardia, che si confronta con l’arte europea e con quella degli Stati Uniti. Questo punto mi interessa moltissimo perchè sono uno storico dell’arte latinoamericana e credo che la nuova arte dell’America Latina dovrebbe cercare di avere maggiore visibilità non solo in Italia ma in tutta Europa.

**Non so cosa ne pensi lei, ma quel poco che si conosce dell’arte della nostra Regione è arte del passato o quella dei pochi artisti ormai noti alla maggioranza.**

**R.-** Ci sono sicuramente fasi artistiche importanti, degne di nota, ma più legate all’arte del passato che all’arte del presente o a quegli artisti osannati dalla critica, quei pochissimi definiti grandi (messicani, grandi peruviani e qualche argentino). Purtroppo si parla molto poco degli artisti contemporanei dell’America Latina e questa è la ragione per cui la maggior parte sono ancora sconosciuti in Italiae in Europa.

## **Nel seminario di Torino è nata qualche proposta per affrontare questo problema?**

**R.-** No. La mia proposta va in un'altra direzione. Ho proposto la creazione di una Facoltà di Beni Culturali per l'America Latina, direi una Facoltà Inter-Latinoamericana. Ho sottolineato Inter-Latinoamericana perchè non dobbiamo ripetere l'errore italiano di moltiplicare le Facoltà di Beni Culturali tutte uguali.

Secondo me è meglio creare una sola facoltà per tutta l'America Latina, che si occupi della formazione dei funzionari che lavorano nell'ambito politico, museografico e in quello dell'istruzione, tutti temi che sono vincolati alla conservazione di beni storico-culturali, alla loro tutela e alla formazione. Credo comunque che per realizzare davvero questi progetti sia necessario riscrivere la Carta di Quito del 1967, che rimane il documento più importante su questo settore per tutta l'America Latina.

## **In che Paese potrebbe nascere questa Facoltà?**

**R.-** Potrebbe sorgere in qualsiasi Paese che sia disposto ad offrire autonomia e libertà nella realizzazione di questa Facoltà che sarà sicuramente piccola. Dovrebbe avere al massimo 200 alunni per anno, per un ciclo scolastico abbastanza lungo, di cinque anni. Sono sicuro che è un buon progetto che non solo stimolerebbe il mondo culturale, ma che finirebbe con l'essere un elemento di comunicazione importante tra l'America Latina e l'Europa. Infatti, gli studenti sarebbero latinoamericani, mentre i professori internazionali: latinoamericani, spagnoli e statunitensi.

## **Esistono possibilità reali che il progetto si realizzi davvero?**

**R.-** Io credo di sì. Il Ministero degli Affari Esteri italiano ha offerto il suo sostegno politico, non quello economico, che reputo molto importante, ma bisognerà formalizzarlo: oggi parlerò di questo con il Sottosegretario Di Santo. Spero anche che le istituzioni internazionali come l'UNESCO e la Banca Interamericana dello Sviluppo (BID) possano darci il loro sostegno, non solo per tracciare il cammino da percorrere ma anche per gettare le basi di questa Facoltà.